



**Coordinamento delle Associazioni familiari
Adottive e Affidatarie in Rete**

COMUNICATO STAMPA

CHI HA PAURA DELL’AFFIDAMENTO FAMILIARE?

Roma, 27 marzo – Il Coordinamento CARE, da sempre impegnato in prima linea sulla tutela dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, sul sostegno alle famiglie adottive e affidatarie, esprime grande preoccupazione in merito al Disegno Legge dal titolo “Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento” proposto dai Ministri Nordio e Roccella e approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del 26 marzo 2024.

“Stona davvero che si parli di “tutela” dei minori in affidamento. Dimenticano forse i Ministri come l’affidamento sia già un fondamentale strumento di tutela? La “Convenzione sui diritti del fanciullo” (New York 1989) esplicita il diritto di ogni minore a crescere in un ambiente familiare e, quando bambini e ragazzi vivono situazioni di maltrattamento o grave trascuratezza nella propria famiglia di origine, è chiara: gli Stati hanno il dovere di attivarsi a loro protezione. Le famiglie affidatarie sono, dunque, una risorsa senza la quale bambini e ragazzi si vedrebbero privati di un diritto fondamentale e non si dovrebbe mai prescindere dall’ascolto di queste famiglie nel pianificare politiche che le riguardano.” dichiara Anna Guerrieri, Presidente Coordinamento CARE.

Tante sono le urgenze che riguardano l’affidamento familiare e molte sono le criticità e questioni aperte rispetto al modo con cui viene implementato. La situazione attuale è caratterizzata da frammentarietà e forti differenze circa l’applicazione della legge 184/1983 e successive modifiche sia tra le regioni che al loro interno. In molti territori non ci sono servizi affidi e il personale dedicato è insufficiente e non riesce a implementare tutto il percorso dell’affido familiare e a garantire il sostegno e l’accompagnamento alle famiglie di origine e ai bambini e ragazzi affidati. A febbraio la Conferenza Unificata ha sancito l’intesa sulle nuove linee di indirizzo nazionali sull’accoglienza dei minori nei servizi residenziale e sull’affidamento familiare. L’attuazione di questi documenti è ora una priorità per le Associazioni familiari affidatarie tutte. Se le Regioni le recepiranno davvero, allora si tratterà di un reale passo in avanti andando a garantire prassi omogenee nel territorio nazionale e facendo sì che tutti i bambini e i ragazzi in Italia possano finalmente godere dei medesimi diritti e servizi. Altrimenti si tratterà, una volta in più, di strumenti ottimi nelle intenzioni ma poco efficaci.

“Nel Comunicato Stampa del Consiglio dei Ministri n.75 si dice di voler “contrastare gli affidamenti impropri”, si prevede, insomma, il controllo e si dimentica il sostegno. Che sia fondamentale monitorare il fenomeno dei minori fuori dalla famiglia di origine è chiaro. Quello che manca però, e manca sempre, è un diffuso e reale investimento sull’affidamento, che permetta di garantire ad ogni minore la tutela necessaria, ad ognuno per ciò che serve e nei modi in cui serve. Preoccupa vedere come lo spettro di Bibbiano continui ad aleggiare, ad essere evocato e a danneggiare uno dei fondamentali strumenti di tutela dell’infanzia e dell’adolescenza. Non è tempo di cambiare prospettiva?” conclude Anna Guerrieri.